

Predella journal of visual arts, n°41-42, 2017 - www.predella.it - Miscellanea / *Miscellany* ■

www.predella.it / predella.cfs.unipi.it

Direzione scientifica e proprietà / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*
Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini - predella@predella.it

Predella pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa /
Predella publishes two online issues and two monographic print issues each year

Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / All articles are subject to anonymous peer-review

Comitato scientifico / *Editorial Advisory Board:* Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Michele Dantini, Annamaria Ducci, Fabio Marcelli, Linda Pisanit, Neville Rowley, Francesco Solinas

Coordinamento editoriale / *Editorial Assistants:* Paolo di Simone, Silvia Massa, Michela Morelli

Impaginazione / *Layout:* Nikhil Das, Giulia Del Francia, Vittorio Proietti

Predella journal of visual arts - ISSN 1827-8655

Recensione di: *Les Cahiers de l'Ornement 2*, a cura di P. Caye e F. Solinas, Roma, De Luca Ed., 2016, pp.198

This is the review of the second volume of the series Les Cahiers de l'Ornement, edited by Pierre Caye and Francesco Solinas, published by De Luca Ed., which contains essays by Marc Fumaroli, Maria Celeste Cola, Calin Demetrescu, Sabine Frommel, Charles Dominique Fuchs, Marc Fumaroli, Giulia Fusconi, David García Cueto, Florence Malhomme, Florence Patrizi, Maria Ludovica Piazzi, Giuseppina Raggi, Raphaël Tassin, Evelyne Thomas, Vasco Zara.

Al tema dell'Ornamento, ovvero al repertorio di forme che integrano una qualsiasi struttura visiva ricorrendo a componenti figurali e/o astratte, è dedicato il secondo volume di una breve serie che sarà completata con la pubblicazione di una terza parte attualmente in preparazione. Anche nella seconda raccolta di saggi si considerano tematiche di carattere generale (le radici del fenomeno, l'originaria considerazione dello stesso come 'genere', le esigenze di classificazione), e si introducono approfondimenti specifici, alcuni dei quali pertinenti a problemi meno frequentati nella miscelanea precedente. Se ne evidenziano alcuni tratti significativi, accostando diversi contributi in rapporto agli argomenti affrontati.

Si colloca all'inizio un saggio fondamentale di Marc Fumaroli dedicato alla presenza invasiva della retorica (*orationis ratio*) nell'area della comunicazione, e dunque nell'ambito del linguaggio verbale come di quello visivo. La retorica, individuata come un tessuto di grande densità formatosi attraverso l'incontro e lo scontro di componenti diverse, ma soprattutto all'interno ("*au coeur*") della riflessione filosofica. L'analisi condotta in questa luce riconosce all'Ornamento un ruolo rivelatore in rapporto alla variabilità dei significati che lo stesso può assumere (dall'ordine interno all'articolazione di superficie), e se ne profilano le oscillazioni formali così come i riscontri di taglio intellettuale ed emotivo. Dalla concisione, privilegiata dagli Stoici, alla ricca fluenza ciceroniana, dagli ermeneuti dell'Umanesimo ai dibattiti delle Accademie, fra Cinque e Settecento. Una lucida ricapitolazione che invita a rapportare con rigore la risoluzione letteraria, o artistica in senso lato, alla contemporanea riflessione teorica.

A una stessa impostazione di carattere generale si lega un legittimo tentativo di elaborare una classificazione delle tipologie, benchè l'enorme varietà delle soluzioni che si sono accumulate nel tempo renda questo compito molto difficile. Si propongono alcune categorie di base, come forme semplici o composte, partizioni elementari, ripetitività e variabilità, adattamento all'area destinata alla decorazione, e altro ancora. La registrazione di tali strutture, dei moduli, delle loro alterazioni nel tempo, esige altresì precise denominazioni, attraverso le quali lo scambio e il dibattito fra gli studiosi può procedere agevolmente e conseguire fondamenti stabili, oltrechè una positiva traccia sistematica.

Due ambiti trovano nel volume sottili convergenze: l'Ornamento musicale e l'associazione fra Architettura e Ornamento.

L'accostamento fra la Parola ornata e l'Ornamento musicale, vede all'origine una sottomissione di quest'ultimo alla componente verbale, ma da questo stato di subordinazione si giungerà all'autonomia, e a una crescita della melodia e della corrispondente espressione grafica. Ricapitolando il complesso percorso dell'estetica musicale, si evidenziano i rapporti della musica con la poesia: dalla consuetudine con le formulazioni legate al petrarchismo e poi al manierismo, si avvierà un ampliamento del codice musicale, e la densità e il colore del suono assumeranno un sempre più ampio e vario valore semantico.

Dall'Ornamento musicale ai numeri e alle proporzioni: passaggi che conducono verso le sofisticate analogie che nel Seicento, sviluppando argomenti vitruviani e suggerimenti albertiani, si istituiscono fra teoria della musica e teoria dell'architettura.

E' ancora all'architettura che si volge lo sguardo, peraltro puntando l'occhio su un genere indagato singolarmente, ovvero l'ornamentazione fondata su elementi appartenenti alla vita militare: l'Ornato d'ispirazione marziale, ovvero il *Trofeo*, già portatore di un valore politico in età romana, trova infatti nuovo vigore nell'impegno culturale dei principi guerrieri del Rinascimento, e risulta adottato soprattutto per la scultura applicata all'architettura, negli edifici destinati alla vita pubblica, sia in esterni, sia in interni di peculiare rilevanza: emblematico da questo punto di vista il Palazzo Ducale di Urbino, realizzato con il patrocinio di Federico da Montefeltro. Ma il grande favore che incontrarono i *Trofei* esemplati su celebri frammenti di epoca classica è anche testimoniato dalla loro diffusione nelle immagini legate alla storia e alla storia sacra, e specificamente in relazione alla raffigurazione di personaggi noti come 'uomini d'arme'. Particolare attenzione viene dedicata ai modelli (le Colonne coclidi romane *in primis*) e ad altri splendidi lacerti venuti alla luce fra il Trecento il primo Cinquecento. Loriche, elmi, faretre e scudi, elegantemente composti, spesso associati a fogliami illustri e ad animali

'nobili', si proponevano come segnali di vittoria e di prosperità, completando i sistemi simbolici adottati per i Monumenti funebri e per i Monumenti equestri.

Il ruolo importante dell'Ornamento nelle opere di 'arte applicata', alle quali oggi si riconoscono autonomia e valori, emerge dai saggi che analizzano alcune vicende significative della produzione di oggetti destinati ad arredi lussuosi: sia gli arazzi, sia i mobili, guardando in questo caso agli elementi introdotti a decorarne le superfici.

Nella elaborazione delle tappezzerie, l'attenzione si appunta sulle ricche bordure che incorniciano la scena centrale, talora in accordo con il soggetto di quest'ultima, tal'altra in piena libertà; e l'analisi si concentra soprattutto sulla produzione fiamminga e sui laboratori di Bruxelles fra Cinque e Seicento. Tema cruciale il rapporto fra i fornitori di cartoni e i maestri che realizzavano la tessitura, e fra le personalità dominanti (come Raffaello, o come Giovanni da Udine che s'impone come fornitore di disegni per le cornici) e gli *ateliers* impegnati nella realizzazione degli arazzi; con una fitta serie di interrelazioni che vede i tessitori accogliere il repertorio fondato sulla elaborazione delle grottesche, e nel contempo accrescere e trasformare gli schemi tradizionali con interventi personali.

La straordinaria varietà dei materiali impiegati e la ricchezza delle forme caratterizza lo studio imperniato sulla decorazione applicata ai mobili fra Seicento e Settecento, con approfondimenti relativi agli arredi realizzati per gli ambienti delle corti che favorirono questi tipo di produzione: è soprattutto questo complesso di elaboratissimi manufatti (scrittoi, armadi, tavoli e forzieri) che rievoca lo splendore delle regge d'oltralpe, soprattutto francesi. Ed è da queste indagini che è sorta l'esigenza di qualificare al meglio le personalità dei più originali ebanisti, primo fra gli altri André-Charles Boulle; e anche la spinta ad allargare il discorso alla decorazione legata alla convivialità, che fra tardo Medioevo e Rinascimento ha promosso forme sempre più fastose sia per il vasellame e la posateria (impiegati per il servizio ma anche esposti nelle splendide 'credenze apparate'), sia per le microsculture che integravano le tavole imbandite.

A rappresentare l'intervento dei grandi maestri noti soprattutto per l'eccellenza di opere monumentali, vale il caso di Giambologna e del suo allievo e collaboratore Pietro Tacca, autori documentati di piccole sculture in metallo o in materiali meno nobili destinati a una rapida fine (lo zuccherò fra questi), e si focalizza l'attenzione su una piccola scultura in stucco dorato conservata presso il Museo Stibbert: il nano Morgante, seduto in equilibrio precario su una botticella, doveva essere impiegato come fontana da tavola: completato da un raccordo con contenitori di vino, era probabilmente destinato a uno dei banchetti organizzati in ambito mediceo, dei quali restano ampie testimonianze letterarie. Una occasione

per sottolineare la pari qualità di manufatti di piccolo e grande formato, e l'utilizzazione di modelli comuni.

Opportunamente il volume comprende contributi che illustrano quelle manifestazioni che appartengono all'ambito della scenografia, e offre numerosi esempi degli spericolati giochi tra realtà, finzione e allegoria che valgono sostenere la eccezionalità dei luoghi e delle vicende raffigurate, e a potenziarne la carica evocativa. Elemento chiave è ancora l'incorniciatura, splendido complemento disegnato, inciso, dipinto o elaborato plasticamente che i Quadraturisti hanno saputo elevare ai più alti livelli di stile. Dal protagonismo dell'Artificio e dello Spettacolo si dipana un altro prezioso contributo dedicato alla festa barocca, ovvero a tutto ciò che in forma stabile oppure in una sontuosa prospettiva di precarietà si concentra nella denominazione di Apparato. Testimonianze esponenziali di questa fase della cultura visiva seicentesca sono alcune personalità di rilievo, come Agostino Mitelli con il suo repertorio ornamentale conservato soprattutto dai disegni, e Gian Lorenzo Bernini, interprete dell'orientamento culturale di papi come Urbano VIII Barberini e Alessandro VII Chigi. Tutto ciò che poteva arricchire le cerimonie, e soprattutto cortei e banchetti animati da effetti teatrali (carrozze, costumi, automi, macchine pirotecniche, vasellame) confluiva in una esaltazione della Chiesa e della corte papale.

Ampia parte di tanto sfarzo sopravviverà tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento, solo a tratti filtrato dall'orientamento classicistico promosso da papa Clemente XI Albani, colto sostenitore della cultura antiquaria. Gli interventi di Carlo Maratta per la pittura e di Carlo Fontana per l'architettura procederanno in parallelo con una serie di iniziative tendenti a recuperare e preservare le tracce della civiltà romana, sia concretamente attraverso gli scavi e la tutela dei reperti, sia attraverso lo studio e le forme di documentazione grafica. Il repertorio dell'ornamentazione barocca, ancora vitale, tenderà a proiettarsi soprattutto verso la dimensione privata, verso i Palazzi, i loro arredi, i loro teatri; da ciò una sensibile crescita della produzione dei materiali pertinenti, con particolare riferimento alle argenterie, che conseguiranno esiti di straordinaria raffinatezza, ma anche al costante incremento delle arti dello spettacolo: l'apprezzamento della corte e di alcuni membri di famiglie aristocratiche per la musica sacra e profana promuoverà soluzioni in cui la componente musicale si assocerà a quelle letterarie e visive. Una magnificenza diffusa dell'Ornamento che nel corso del Settecento cederà il passo all'affermarsi di un orientamento culturale più severo di marca piranesiana.

Gigetta Dalli Regoli

2

LES CAHIERS
DE
L'ORNEMENT



sous la direction de
PIERRE CAYE
FRANCESCO SOLINAS

DE LUCA EDITORI D'ARTE